

In queste due interviste al nostro giornale il candidato premier dell'Ulivo e il suo vice lanciano un ultimo appello agli elettori di Rifondazione, Di Pietro e D'Antoni

# Un pugno di schede per raggiungere il traguardo

ROMA A cinema nel pomeriggio con moglie e bambini («La mummia 2»), poi l'ultima intervista. A noi de *l'Unità*, che - dice Rutelli - «è stata una delle belle sorprese positive che ci hanno permesso di rafforzare e rendere più incisiva la nostra campagna elettorale». E la prima domanda riguarda il famoso faccia a faccia televisivo. Che non c'è stato, per volere di Berlusconi. Ma è stato sostituito dal ping pong virtuale dello *zapping*, da un lato il monologo del leader del centrodestra, dall'altro l'intervista «vera» al candidato dell'Ulivo nello studio di Santoro.

«Quest'ultima serata televisiva di fine campagna elettorale fa riflettere su due cose. Intanto, fa capire perché il mio avversario ha avuto paura di accettare il confronto. Noi abbiamo vinto nettamente sia come attenzione e ascolti del pubblico, sia come contenuti. Poi, direi che con il centrosinistra i tuoi colleghi... fanno i giornalisti. Bada che io ho apprezzato le domande penetranti dei miei intervistatori. Però bisogna dire che in questa campagna elettorale s'è verificato spesso che gli stessi giornalisti che rivolgevano a me domande accurate e non accondiscendenti (cosa che considero un bene, perché il giornalista deve far emergere i problemi), quando si sono trovati di fronte al mio avversario si sono mostrati assai più accondiscendenti. È una caratteristica di questa campagna: salvo alcune testate e alcune penne libere si è quasi sistematicamente registrata questa disparità di trattamento».

**Nell'opinione pubblica, però, hai detto di avvertire da qualche tempo che «cambia il vento»: quando vi siete accorti che era possibile ribaltare pronostici e sondaggi?**

«È stato un crescendo costante, con una accelerazione finale. Sapevamo bene che la nostra campagna elettorale era in ripida salita: siamo partiti con un distacco forte e con larga prevalenza di sfiducia e senon addirittura di scoraggiamento...»

**... intendi alludere alle divisioni ai vertici?**

«Soprattutto pesava lo shock delle elezioni regionali che si è ripercosso a lungo: è stata una dura sorpresa negativa, che ha prodotto un lungo periodo di sbandamento. E siamo entrati in campagna elettorale con due differenze assai pesanti rispetto al 1996, l'accordo Polo-Lega, e la defezione di Rifondazione che dalla caduta del governo Prodi ha scelto una strada diversa da quella della responsabilità».

**Quanto può pesare il mancato accordo con Rifondazione per il quale ti sei molto speso, ma senza successo? Nelle ultime ore dall'Ulivo partono con una certa intensità appelli per il voto utile...**

«Sento una vasta consapevolezza in favore del voto utile. Prevarrà alla fine - io confido - questa coscienza unitaria, piuttosto che la scelta del tanto peggio tanto meglio. Nutro questa fiducia soprattutto per il profilo politico e programmatico della nostra campagna. Che ha lanciato un messaggio chiarissimo ai dirigenti, ai militanti e agli elettori di Rifondazione: noi siamo dalla parte di chi difende i diritti degli italiani. E delle fasce più deboli della nostra società. Ci troviamo di fronte, per la prima volta incarnato in questa destra, un modello thatcheriano e di estrema destra americana che porta dritto alla liquidazione dei servizi essenziali, verso la privatizzazione della sanità, verso la destinazione dei vantaggi fiscali ai più ricchi. E la prima volta che la destra in Italia crea la base per scavare un fossato, un'esclusione che spacherrebbe il paese. Dietro quello che Berlusconi chiama il *contratto* c'è questa richiesta di mani libere: non credo che di fronte a questo scenario la grandissima parte di quegli elettori che si reputano di sinistra possano restare indifferenti. Ne tanto meno equidistanti».

**Vi siete scambiati vicendevolmente l'accusa di chi fosse più «americano», l'Ulivo con la consulenza di Greenberg, Berlusconi con il suo «contratto» copiato dall'estrema destra repubblicana...**

«Non scherziamo: abbiamo avuto la collaborazione anzitutto di migliaia di persone che hanno lavorato gratuitamente e appassionatamente per la nostra campagna e a loro va oggi un mio ringraziamento commosso. Gente che ha impiegato il proprio tempo, le proprie ferie, un fatto straordinario. Abbiamo utilizzato anche la collaborazione di esperti di campo progressista dell'analisi socio-politica. E lo stesso gruppo che collabora con Blair, con Schroeder, con il sindaco di Vienna che ha sconfitto Haider: sono tecnici dell'analisi socio-politica, ma la strategia elettorale è stata dell'Ulivo e ne siamo orgogliosi».

**C'è chi s'è lamentato (anche dal centrosinistra): troppi comici, troppe battutacce...**

«Io noto che i personaggi della cultura e dello spettacolo che si sono schierati con la destra, è impressionante, ma sono tutti dipendenti di Berlusconi, stipendiati da lui. Noi abbiamo per fortuna migliaia di

## RUTELLI: VI CHIEDO UN VOTO UTILE

VINCENTO VASILE



Il candidato Premier per il Centro sinistra, Francesco Rutelli

Borgia/Ap

“Prevarrà la coscienza unitaria, piuttosto che la scelta del tanto peggio tanto meglio”

personalità, poeti, artisti, uomini del cinema e della tv, scrittori o musicisti che si dichiarano per l'Ulivo perché la cultura e la libertà della cultura si identificano con le nostre posizioni. Non dimentichiamoci, poi, che Benigni queste cose le ha fatte per Berlinguer, per il governo dell'Ulivo, e le ha fatte perché ci crede ed è un uomo libero. E anche la dichiarazione della Ferilli al *Raggio Verde* è stata una pagina molto bella di una donna che ha svelato a tanti italiani di avere un cuore progressista e attento a grandi valori sociali e umani oltre che politici».

**E all'accusa di una demomizzazione eccessiva, di una reciproca delegittimazione dei due Poli, per effetto dei toni troppo forti, cosa rispondi?**

«A me pare che l'unico che abbia usato toni minacciosi sia stato il mio avversario: noi abbiamo governato cinque anni e in questi cinque anni Berlusconi è stato tre volte più ricco, ha continuato a spadroneggiare con le sue tv, ha goduto di una ovvia e assoluta libertà, priva di qualunque condizionamento. Questo fatto è la prova che noi siamo stati straordinariamente aperti e liberali nei confronti dell'opposizione e

“Berlusconi copia il modello thatcheriano, vuol liquidare i servizi essenziali”

dall'altra parte sisono registrate esternazioni beluine, minacciose. Noi non abbiamo mai risposto: e questo credo che abbia anche indotto tanti elettori moderati a pensarci su».

**Questo giornale va in edicola la mattina in cui si vota: qual è l'ultimo argomento forte per convincere gli indecisi?**

«Tra i lettori dell'Unità può esserci un'area di dubbiosi sul voto al proporzionale, o magari qualcuno che potrebbe votare Rifondazione al Senato. Io mi limito a ricordare che i seggi del Senato sono ripartiti su base regionale, e nella grandissima parte dei casi il voto a uno dei partiti non allineati non eleggerebbe matematicamente nessuno. Il primo invito è, dunque: guardate bene le tre schede, oltre a quelle delle amministrative, dove per altro spesso siamo alleati di Rifondazione, e credo che ciò concorra a creare un clima più favorevole. Poi, c'è l'astensionismo di sinistra e ulivista: credo che lo abbiamo ampiamente riasorbito. Ho parlato con migliaia di persone, che stavolta comprendono l'entità della sfida e torneranno a votare. E infine, a coloro che sono incerti e indecisi, basta rinviarli a quelle tre domande a cui il mio avversario s'è sottratto...».

**Ricordiamole...**

«Primo, Bossi non è più un commensale aggiuntivo da far sedere su uno strapuntino accanto a una larga maggioranza, la battaglia sarà su poche decine di seggi, se vinciamo saranno inutili i voti di Bossi, ma se vincessi la destra sarebbero assolutamente decisivi e ciò cambierebbe la qualità di ciò che attende l'Italia nei prossimi mesi. Volete un'Italia così? Secondo, la deriva thatcheriana di cui ho già detto. È la prima volta nell'Europa continentale: dobbiamo consentirglielo? Terzo, negli ultimi vent'anni non c'è stata campagna elettorale con tale disparità di mezzi e con un tale volume di bugie e promesse false sparse a piene mani per ingannare gli elettori, noi abbiamo fatto emergere queste promesse false, in gran parte poi rimangiate in questa campagna elettorale. Ma il centrodestra ha utilizzato questo strapotere mediatico: solo il rotocalco è costato quanto l'intera campagna elettorale di Tony Blair. E anche questo un «modello» nuovo, da battere. Agli indecisi ripeto: mai come stavolta la chiarezza dell'alternativa sta davanti a tutti».

ROMA «Abbiamo raggiunto il Polo sul filo di lana. In queste ore dobbiamo compiere l'ultimo sforzo. Si vincerà o si perderà per un pugno di voti. Dobbiamo percorrere l'ultimo «miglio» che manca per ottenere una vittoria di straordinaria importanza». Piero Fassino fa il bilancio di una campagna elettorale «lunga» e «aspra». Parla delle difficoltà iniziali del centrosinistra, del recupero di questi mesi, della possibilità di sorpassare il centrodestra affidata ai dati oggettivi, ma anche alla iniziativa diretta, personale «che deve compiere fino all'ultimo ogni singolo elettore dell'Ulivo per orientare gli indecisi».

Il candidato vice premier è fiducioso e non lo nasconde: «I dati d'ascolto registrati dalla trasmissione di Santoro, alla quale ha partecipato Rutelli, rappresentano l'ulteriore indicazione di una rimonta chiara. Sei mesi fa la partita sembrava chiusa. L'abbiamo riaperta. Giorno dopo giorno abbiamo recuperato consenso, fiducia e voti».

**Per Berlusconi ci lasciamo alle spalle la campagna elettorale peggiore della storia della Repubblica. Sei d'accordo?**

«Certamente è stata la più lunga. È iniziata, in realtà, subito dopo le regionali dell'anno scorso. Quando, cioè, sull'onda di un esito positivo, il Polo sviluppò un'offensiva tesa ad accreditare negli elettori la convinzione che il centrodestra avrebbe vinto anche le elezioni politiche. La campagna elettorale si aprì in quel momento...»

**Quando il centrosinistra era intento a leccarsi le ferite...**

«Noi venimmo piegati, ovviamente, dall'esito negativo delle regionali, dalla crisi di governo che ne scaturì, dai problemi che si posero nella coalizione dell'Ulivo. Da maggio a ottobre il Polo ha potuto guadagnare un vantaggio. Da allora, però, la situazione è venuta cambiando: abbiamo ritrovato coesione nella coalizione; abbiamo scelto Rutelli, indicando con questa decisione la volontà di combattere per vincere; l'azione del governo Amato ha ripreso vigore con la legge Finanziaria e con l'intensa attività di fine legislatura; abbiamo rilanciato l'iniziativa nel Paese; abbiamo riaperto con i cittadini canali di comunicazione che sembravano interrotti».

**I toni della competizione sono stati molto duri. Berlusconi attribuisce al centrosinistra la volontà di demonizzarlo...**

«La campagna elettorale è stata molto aspra perché il Polo fin dall'inizio ha assunto un atteggiamento molto aggressivo, funzionale ad accreditare la tesi di una vittoria già in tasca. Erano mossi da questa molla e in questi mesi, vedendo che la nostra azione recuperava consensi, hanno rinvigorito la loro aggressività sperando di ridurre la nostra capacità di rimonta. Non ci sono riusciti. Oggi registriamo consensi e fiducia ritrovata. Ormai è chiaro che si vince per un pugno di voti e entrambi gli schieramenti sono nelle condizioni di vincere».

**Un recupero che registri anche nel nord, dove hai condotto buona parte della tua campagna elettorale?**

«I segni di un recupero sono visibili in tutto il Paese. Nel nord, dove credo che avremo un risultato che si avvicinerà molto, in voti, a quello del '96; nelle regioni del centro, dove ci sono segnali di ulteriore consolidamento della nostra forza già consistente; nel sud, perché in buona parte delle province del Mezzogiorno abbiamo reali chance di conquistare più seggi del Polo. Insomma: ci sono tutte le condizioni per ottenere un successo».

**Gli indecisi sono ancora molti. Quali argomenti utilizza il candidato vice premier per convincerli a votare Ulivo?**

«Innanzitutto dobbiamo usare queste ultime ore per parlare ancora agli elettori. Sia a quelli che hanno guardato con simpatia al centrosinistra e che dobbiamo riconquistare tutti, perché sappiamo che alle regionali non li abbiamo avuti tutti dalla nostra parte. Sia a quelli che si predispongono a votare Polo, perché ci sono molti che pensano in buona fede che Berlusconi farà quello che promette: a questi dobbiamo spiegare che, in realtà, il leader del centrodestra promette illusioni. Dobbiamo, poi, parlare agli incerti, sapendo che, nelle ultime ore, coloro che sceglieranno la loro indecisione lo faranno più sulla base di argomenti offerti da chi conoscono, che non sulla base di ciò che ascoltano alla televisione».

**Quanto peserà sul voto il mancato accordo tra Ulivo e Rifondazione?**

«Dobbiamo rivolgerci agli elettori di Rifondazione, ma anche a quelli del movimento di Di Pietro, di D'Antoni, ai radicali. Non chiediamo loro di rinunciare alle loro convinzioni. Ma dobbiamo raccomandare nei collegi maggioritari un voto utile che eviti la dispersione e che consenta al centrosinistra di battere il centrodestra. La vittoria dell'Ulivo è utile, non solo per noi ma anche per gli stessi partiti dei quali parlo prima. Le formazioni che stanno fuori dalle coalizioni avranno molto più spazio se vincerà il centrosinistra, ne avranno meno se dovesse prevalere Berlusconi».

**Basta da solo l'appello anti-destra a convincere chi non ha più votato centrosinistra anche per via delle divisioni emerse in questi anni?**

«In questi mesi l'Ulivo ha dato una prova di compattezza nuova e oggi rappresenta un valore aggiunto che non dovrà essere disperso. Un Ulivo forte non mortifica i singoli partiti che lo compongono perché la possibilità del successo dipende dalla coesione e dall'unità della coalizione. L'unità consente a ciascuno di essere più forte, mentre ciascuno da solo sarebbe in ogni caso più debole. Per il resto, abbiamo tre argomenti forti da utilizzare ancora con gli

## FASSINO: COSE VERE E COSE FATTE

NINNI ANDRIOLO



Il candidato Vice Premier per il Centro sinistra, Piero Fassino

Monteforte/Ansa

“Il nostro bilancio? Cinque anni di buon governo con un Paese più forte e più giusto”

elettori, a partire dagli indecisi»

**Quali?**

«Il primo? I cinque anni di buon governo che ci stanno alle spalle grazie ai quali l'Italia è divenuto un Paese più forte, più competitivo, più solido, più giusto. Cinque anni di riforme, innovazioni, cambiamenti in ogni settore della vita del Paese. Il secondo argomento? Noi possiamo presentare una classe dirigente affidabile e nella quale si può avere fiducia. Una classe dirigente maturata nell'esperienza di governo, e in mille realtà locali, che ha dato prova di capacità, affidabilità, responsabilità. Il terzo argomento? Il programma che presentiamo per la prossima legislatura. Un programma che non punta a proseguire semplicemente l'azione di questi anni, ma ad un vero e proprio salto in avanti in termini di modernizzazione, di creazione di nuove occasioni di sviluppo, di nuovo lavoro, di innalzamento della qualità tecnologica e della competitività del nostro sistema produttivo, di maggiore sicurezza per i cittadini».

**Anche il Polo ha presentato il suo programma...**

«Intanto va detto che il Polo non presenta una classe dirigente credibile. Tutta la campagna elettorale è stata caratterizzata da una ricerca del voto per Berlusconi, come se le elezioni

fossero un plebiscito su di lui. Abbiamo registrato l'oscuramento di tutti i candidati. Questi che non hanno potuto neanche far conoscere il loro volto agli elettori. Il centrodestra presenta un personale politico privo di esperienza amministrativa e di governo, candidati assai meno espressione del territorio e della realtà rispetto ai nostri. E c'è da aggiungere che noi presentiamo un programma agli elettori, il Polo no».

**Quello diffuso via Internet cos'è, allora?**

«Il centrodestra in questi mesi ha sviluppato una campagna pubblicitaria approfittandosi di quelli che sono i desideri e le aspirazioni dei cittadini e facendo credere che questo fosse il suo programma. Quando scrivi sui muri «città più sicure», «pensioni più dignitose», «meno tasse» e «più lavoro», indichi cose condivise e volute da chiunque e ovunque. Ma quando, finalmente, nei giorni scorsi, il Polo ha reso pubblico un programma si è visto che questo, in realtà, contraddice tutto quello che in precedenza era stato affermato. Dicevano «meno tasse per tutti» e invece emerge che non saranno in grado di ridurre le imposte più di tanto. Lo sbandierato bonus che consentirebbe a ognuno di farsi curare dove vuole? Si tradurrà in una riduzione delle prestazioni sanitarie per tutti i cittadini. Sulla scuola ripropongono la suddivisione tra formazione alta per pochi e bassa per molti».

**Un programma di ispirazione thatcheriana, così lo definisce il centrosinistra...**

«Gli auguri della Thatcher a Berlusconi ne sono la conferma. Le misure della Thatcher sono passate attraverso una rottura sociale molto forte in Gran Bretagna. Ecco, il programma del centrodestra rompe la società italiana ed è destinato a produrre lacerazioni e conflitti...».

**Mentre l'alleanza con la Lega rischia di rompere l'unità del Paese...**

«Non c'è dubbio. Della coalizione di centrodestra fa parte Bossi. Quel Bossi che non fa mistero di voler rilanciare parole d'ordine e misure che accentuano la divisione dell'Italia. L'alleanza con Bossi introduce ulteriori rischi di spaccatura della società italiana e contribuisce ad allentare il rapporto tra Unione europea e Italia visto che la Lega ha fatto dell'attacco all'Europa uno dei suoi cavalli di battaglia. È un eventuale successo di stretta misura del Polo darebbe ancora più spazio e peso all'avventurismo di Bossi. Un motivo in più per moltiplicare, in queste ore, ogni sforzo per conquistare consensi al centrosinistra e ottenere quella vittoria che, a questo punto, è davvero a portata di mano. Mettiamocela tutta, fino alle 10 di questa sera c'è ancora tempo per conquistare voti».

“L'alleanza Berlusconi-Bossi rischia di dividere l'Italia e di allontanarci dall'Europa”